Dada Viruz n°7 anno 2008

Bella festa

La manifestazione antifascista del 31 agosto a Marina di Pietrasanta è stata la ciliegina sulla torta di una mobilitazione che ha, di fatto, smascherato Simoni e AN. La contestazione del 19 agosto al caffè La Versiliana a cui come Dada Viruz Project abbiamo partecipato ha avuto il merito di mostrare il vero volto della destra versiliese, che non si limita a fare del revisionismo storico ricordando il razzista e assassino Giorgio Almirante ma che risponde con comportamenti squadristi a chi chiede che si rispetti la costituzione. L'aggressione dei "turisti camerati" ha costretto il signor Simoni all'angolo con prese di distanze persino da parte della banca che finanzia il caffè e del sindaco di Pietrsanta che seppure tra mille equilibrismi e opportunismi ha, di fatto, sconfessato l'operato di Simoni. Il tentativo di una parte della stampa di regime e di qualche politicante di fare apparire il tutto dietro al giochetto degli opposti estremismi veniva smascherato dalla pratica con cui i compagni conducevano questa importante lotta politica. La minaccia dell'avvento di un nuovo fascismo è presa in considerazione da noi con molta serietà per questo fuggiamo da settarismi e isolazionismo ricercando il massimo dell'unità senza tuttavia rinunciare alla nostra autonomia. Per noi la minaccia fascista non va intesa come il ritorno delle camicie nere bensì come il tentativo del capitale di rispondere alla crisi restringendo libertà e diritti. Le vergognose scene di Far West sulle nostre spiagge dove "vigili sceriffo" inseguono lavoratori migranti per sequestrargli la merce che vendono per vivere è per noi più grave di due squadristi frustrati che ci lanciano contro due seggiole. Le schedature dei bambini rom, l'aggravante di clandestinità, i CPT, l'esercito nelle strade sono frutti di questo neofascismo che avanza legalmente e che non recide il cordone ombelicale con quello illegale che picchia migranti, omosessuali, che incendia centri sociali e accoltella i giovani antifascisti. Con questo spirito abbiamo partecipato al campeggio palestinese promosso dall'UDAP dal 1 al 25 agosto a Viareggio, alle mobilitazioni al fianco dei migranti di mercoledì 23 e domenica 27 luglio a Forte dei Marmi, all'iniziativa sulla spiaggia di domenica 24 agosto promossa dall'assemblea 17 luglio e dal circolo primo maggio di Riomagno. Sempre con questo spirito, dopo i fatti della Versiliana, abbiamo promosso un presidio militante venerdì 29 a Pietrasanta con la presenza di circa 50 compagni e abbiamo partecipato al corteo di Domenica 31 agosto che ha visto circa 300 persone sfilare di cui la maggioranza dietro lo spezzone Antagonista che aveva un sound musicale. Dietro lo striscione "CPT, esercito e squadrismo combattiamo il nuovo fascismo" erano presenti oltre ai compagni di Dada Viruz Project e del SARS anche i compagni del CSA La Comune di Massa, del CSA Newroz di Pisa e dell'ASA di Lucca. Con questo spirito affronteremo le lotte che ci attendono in autunno: difesa dell'ambiente contro inceneritore e cementificazioni, difesa della scuola contro il progetto scellerato della Gelmini, difesa degli spazi sociali e soprattutto lotta contro l'imperialismo.

www.dada-tv.org
viruzantagonista@virgilio.it

Analisi dell'attuale fase dell'imperialismo USA

Molti di quelli che fino a poco tempo fa credevano alle deliranti teorie sull'impero si sono dovuti ricredere accettando l'evidenza. Viviamo in una nuova epoca d'espansione dell'imperialismo e lo stesso Toni Negri ha dovuto fare marcia indietro. Era appena ieri il 2001: il tempo delle contestazioni altermondialiste al G8, al WTO, al FMI. Era appena ieri la grande coalizione contro il terrorismo. Era appena ieri ma sembra molto più lontano. Le concezioni su di un impero unico si sono rivelate abbagli. La stessa struttura del G8 sembra essere venuta meno non solo per gli scontri tra USA e Russia ma perché paesi, non facenti parti dei cosiddetti 8 grandi, fino a ieri emergenti, ambiscono oggi a ritagliarsi un ruolo da protagonista nello scacchiere mondiale. Tre su tutti. La Cina, che nonostante un miliardo e duecento milioni di abitanti, è il paese con il più alto tasso di crescita e sviluppo economico destinato, secondo molti economisti, a superare gli USA nel corso dei prossimi anni. Il gigante asiatico dispone inoltre del più grande esercito del mondo e la perfetta macchina organizzativa delle ultime olimpiadi lo ha fatto apparire nonostante alcune contraddizioni come una vera potenza moderna. L'India è l'altra grande potenza asiatica che ambisce a gareggiare sul piano mondiale. Oltre ad avere 700 milioni di abitanti e un'economia in crescita ha la seconda rete informatica del pianeta. C'è poi il Brasile che sembra avere abbandonato definitivamente l'immagine di paese in perenne via di sviluppo per diventare quantomeno una potenza capitalista regionale. La scoperta di nuovi pozzi di petrolio nel suolo ne rilanciano ulteriormente le ambizioni. Esistono poi stati che sono in forte crescita e rappresentano potenze regionali che non hanno niente da invidiare agli altri membri del G8. Il Pakistan e l'Ucraina, per citarne solo due, sono potenze militari. C'è poi lo stato d'Israele che continua con la sua politica sionista a danno dei popoli palestinese e libanese. E ancora la pimpante Spagna in Europa, ecc. Gli USA restano la principale potenza imperialista ma la loro egemonia è messa in discussione dal mutare dei rapporti di forza e proprio ciò fa aumentare ansie e terrore nel governo Yankee che reagisce con aggressività destabilizzando alcune aree geografiche del pianeta. La questione georgiana è figlia dei processi di destabilizzazione messi in atto dagli USA. Il presidente Saakasvili, che è, di fatto, un fantoccio nelle mani di Washington, ha praticato operazioni di pulizia etnica nelle repubbliche dell'Osssetia del Sud e dell'Abkhazia per testare la reazione di Mosca. La Russia, che oggi è molto più forte che nel 1991, ha infatti reagito senza timore mostrando il carisma di una superpotenza. I russi non vogliono farsi accerchiare dagli alleati degli USA anzi vogliono allargare la loro sfera di influenza. USA e Russia si trovano nuovamente a configgere in una zona strategica geograficamente oltre che per l'energia.

Giulietto Chiesa descrive bene l'atteggiamento degli USA verso la Russia*: "La visione del mondo degli yankee ha continuato, in questi diciassette anni, ad essere quella della guerra fredda, dei vincitori. E hanno assunto come bibbia per i loro pensieri il libretto che Zbignew Brzezisnki aveva scritto parecchio tempo prima della caduta dell'Unione Sovietica: obiettivo prossimo venturo, dopo la liquidazione del comunismo, dovrà essere la liquidazione della Russia, la sua scomposizione, la sua trasformazione in tre repubbliche (Russia Europea, Siberia Occidentale, Estremo Oriente russo) prima "leggermente federate" e poi indipendenti. Con la parte europea assorbibile dall'Europa, la Siberia Occidentale in mano americana, e l'estremo oriente russo messo a disposizione di Giappone e Cina, a sua volta omogeneizzata alla globalizzazione americana".* Ovviamente le cose sono andate molto diversamente su tutti i fronti. Ma la pressione sulla Russia è stata mantenuta, continua e asfissiante. Washington attraverso gli stati di Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Ucraina e Georgia ha accerchiato la Russia. Lo scudo spaziale istallato in Polonia non è nient'altro che una serie di missili puntati contro Mosca. Gli USA sono intervenuti e intervengono non solo vendendo armi a tutti questi paesi ma manovrandone le scelte politiche come prova la farsa della "rivolta arancione" in Ucraina architettata dalla CIA che ha rischiato di far scoppiare una vera e propria guerra civilein quel paese. Nel frattempo, mentre nei Balcani alla Serbia viene sottratto il Kossovo a forza, viene negato il diritto agli ossezzi e agli abkazi di autodeterminarsi separandosi dalla Georgia. Insomma due pesi e due misure. L'integrità della Georgia interessa agli USA non solo per circondare la Russia ma anche perché non è poi cosi lontano dall'Iran già circondato dagli Yankee che occupano militarmente ad a est l'Afghanistan e ad ovest l'Iraq. Occupazioni avvenute: la prima con il pretesto di catturare il terrorista Osama Bin Laden misteriosamente ancora libero, la seconda con il pretesto delle armi di distruzione di massa rivelatesi poi una balla colossale. Le uniche armi di distruzione di massa in Iraq sono state usate dall'esercito statunitense, Fallujia docet. L'aggressività degli USA in Medio Oriente, nei Balcani o nel Caucaso serve a supplire le deficienze che ormai hanno in Sud America, quello che una volta era considerato il loro giardino di casa e dove coltivavano golpe e regimi militari della peggiore specie. L'America Latina sembra aver voltato pagina e non vuole più saperne dell'imperialismo yankee. Nonostante le molte contraddizioni il Sud America rappresenta un laboratorio importante non solo in chiave antimperialista ma anche progressista e socialista. L'idea che qualcuno possa pensare ad un altro modello di sviluppo terrorizza gli imperialisti yankee che se per il momento non hanno ancora fronteggiato il problema in modo aperto è perché sono stati impegnati militarmente altrove. Ma alcuni segnali non lasciano ben sperare. Oltre a Cuba anche Venezuela, Bolivia ed Ecuador sono stati inseriti nella lista dei paesi canaglia. Inoltre gli USA hanno riattivato la quarta flotta che si occuperà dell'America Latina e dei Carabi. A sollevare il problema della ripresa delle attività di questa flotta non è stato né Castro né Chavez ma il presidente brasiliano, il riformista Ignacio Lula Da Silva, che ha collegato la ripresa delle attività della quarta flotta con la scoperta di pozzi petroliferi in Brasile. La sede centrale di questa flotta è la città portuale di Maryland, dove si trovano 21 navi e sei squadroni d'elicotteri della marina. La IV Flotta sarà subordinata, dal punto di vista operativo, al Comando Sud degli USA (United Status Southern Command) e il nuovo comandante sarà il contrammiraglio Joseph Kernan, che prima aveva diretto le cosiddette Forze SEAL, specializzate in missioni antiterroriste speciali. Anche se molti esperti militari pensano che la sua funzione potrebbe essere d'appoggio alla quinta flotta stanziata nel Golfo Persico per un attacco all'Iran appare palese quantomeno il tentativo di intimorire i popoli del Subcontinente che stanno vivendo una nuova stagione rivoluzionaria.

La vera tattica controrivoluzionaria che, però, attualmente usano i nordamericani in Sud America è quella di foraggiare dei veri criminali. Il caudillo Uribe che governa la Colombia con politiche liberiste e repressione è il principale alleato degli USA nella regione. Mentre la propaganda imperialista punta il dito contro le FARC calunniandole di avere legami con il narcotraffico tace sugli squadroni della morte e le milizie paramilitari che uccidono i contadini con il beneplacito del governo Colombiano. Un altro alleato degli USA si trova in Bolivia ed è la reazionaria borghesia sucrense, dal nome della città boliviana di Sucre, che nell'opporsi al governo di Evo Morales si è macchiata di violenze razziali contro gli indio. Nel video del regista argentino César Brie si vedono indio percossi, vilipesi, costretti a marciare in ginocchio e costretti a dire di essere contro il MAS il movimento socialista di Evo Morales. Si tratta di pagine vergognose che ci dicono come un impero in fase di decadenza diventa sempre più aggressivo, barbaro e bellicista.

Dislocamento delle flotte americane

In media, ogni flotta navale contiene fino a 120 aerei, 60 carri armati, tre sottomarini nucleari e 12 navi di scorta (incrociatori o cacciatorpediniere). Ciò che è più sorprendente è la sua capacità di bombardamento. Si sa che qualunque punto della terra, in meno di 90 minuti, può essere attaccato da un aereo statunitense partito da una portaerei, le navi ammiraglie delle flotte navali. Un attacco di questa natura, ordinato dal presidente degli Stati Uniti potrebbe verificarsi senza che un aereo statunitense abbia bisogno di atterrare o di rifornirsi. Si alza in volo, attacca e ritorna alla base, nella portaerei nucleare!

1° flotta è la più antica ed è quasi del tutto disattivata
2° flotta è situata nell'Atlantico del Nord
3° flotta è situata nel Nord Est nel pacifico
4° flotta è situata a Maryland
5° flotta è situata nel Golfo Persico
6° flotta è situata nel Mar Mediterraneo
7° flotta è situata nell'Ovest del Pacifico

Le invasioni degli Stati Uniti dal termine della Seconda Guerra Mondiale sino ad oggi

1945 - 1949: Intervento in Cina per cercare di impedire la vittoria della rivoluzione popolare e mantenere la presenza USA nel paese. Gli Stati Uniti usarono i soldati giapponesi sconfitti e li fecero combattere con loro. Le forze popolari fecero fuggire Chiang Kai Sheck nel 1949.
1946 - 1949: I marins degli USA e le truppe inglesi intervengono nella guerra civile greca a fianco dei neo fascisti e contro la sinistra della Grecia, che aveva combattuto coraggiosamente contro i nazisti. La CIA crea una nuova "agenzia di sicurezza" interna in Grecia, la famigerata KYP, che utilizza terribili sistemi applicati anche dalla polizia segreta, come la tortura sistematica.
1948 - 1953: Nelle Filippine, circa 900 militari delle forze armate degli Stati Uniti aiutano il governo favorevole agli USA a schiacciare una rivolta popolare e a installare una serie di governi alleati, tra i quali la dittatura di Ferdinando Marcos.
1950 - 1953: La guerra di Corea. Dopo la seconda guerra mondiale, gli USA reprimono le forze progressiste popolari favorendo i conservatori che avevano collaborato coi giapponesi nelle operazioni militari. Partecipano 350.000 uomini, 1.000 carri armati, 1.600 aerei e 300 navi da guerra.
1953: In Iran il primo ministro Mossadegh viene eliminato da un'azione congiunta di Stati Uniti e Gran Bretagna. Mossadegh era stato eletto dalla maggioranza del parlamento e guidava un movimento per nazionalizzare una compagnia petrolifera. Il golpe restituì il potere assoluto allo Scià, che iniziò un periodo, durato 25 anni, di repressione e tortura.
1954: Gruppi di mercenari addestrati e diretti dagli Stati Uniti, con l'appoggio aereo, invadono il Guatemala eliminando il governo eletto democraticamente da Jacobo Arbenz, e danno inizio a 40 anni di esecuzioni di massa che hanno lasciato un saldo di almeno 100.000 vittime. Arbenz aveva nazionalizzato la United Fruit Company, strettamente vincolata alla elite del potere nordamericano.
1958: 14.000 marines sbarcano in Libano con l'appoggio della sesta flotta.
1961: Una brigata di mercenari addestrati e diretti dagli USA, con appoggio aereo e logistico nordamericano, cercano di sconfiggere la Rivoluzione iniziata il primo gennaio del 1959 a Cuba. Gli invasori vengono respinti in meno di 72 ore a Playa Girón, sulla costa sud del centro dell'isola.
1964 - 1973: L'intervento in Viet Nam. Dopo 23 anni e un milione di morti, gli Stati Uniti ritirano le truppe dal Viet Nam lasciando un paese distrutto e totalmente inaridito per la violenza dei bombardamenti.
1965: Gli USA intervengono con i marins nella Repubblica Domenicana.
1971 - 1973: La Casa Bianca autorizza la CIA ad effettuare colpi di stato in Cile, Bolivia e El Salvador.
1982:
Le truppe USA sbarcano nuovamente in Libano.
1983: Intervento a Granada: la mattina del 25 ottobre le prime unità di un contingente di 6.000 soldati degli USA inizia l'occupazione di questa piccola isola dei Caraibi.
1989: La mattina del 20 dicembre gli Usa invadono Panama con 26.000 soldati, metà dei quali erano presenti nelle basi militari del Comando Sud del paese. I militari usarono armi sofisticate - molte vennero usate per la prima volta - uccidendo almeno 7.000 panamensi. La morte di queste persone venne giustificata dalle autorità degli USA come "incidenti causati mentre si cercava di catturare l'uomo forte di Panama, Manuel Antonio Noriega, per i suoi vincoli col narcotraffico".
1990: I marins intervengono in un conflitto interno in Liberia.
1991: Dal 17 gennaio al 27 febbraio avviene l'aggressione conosciuta come "Guerra del Golfo", sferrata con il pretesto di liberare il Kuwait dall'invasione e annessione dell'Iraq del 2 agosto del 1990. La vittoria venne condivisa con una coalizione di truppe di diversi paesi guidati dagli USA, che vinsero grazie alla superiorità tecnologica di paesi come Gran Bretagna, Italia e Francia. In 42 giorni le forze USA gettarono sull'Iraq 88.500 tonnellate di bombe e missili.
1992: Il 9 dicembre giungono in Somalia 1.800 marins, avanguardia di una forza multinazionale di 35.000 soldati per una presunta operazione umanitaria finalizzata a "combattere la fame" in questo paese.
1994: Il 19 settembre 24.000 soldati USA con l'appoggio di navi da guerra, elicotteri e moderni mezzi da combattimento invadono Haiti, con il pretesto di garantire il trasferimento del potere della cupola golpista capeggiata dal generale Raul Cedras, al presidente eletto Jean Bertrand Aristide.
1998: Dal 16 al 20 dicembre, USA e Gran Bretagna realizzano l'operazione "Volpe del Deserto", con intensi bombardamenti ordinati dal presidente Clinton e con la giustificazione di distruggere un programma di armi di sterminio di massa dell'Iraq.
1999: Il 24 marzo gli Stati Uniti utilizzano la NATO e iniziano le azioni di guerra contro la Yugoslavia. Le undici settimane di bombardamenti degli USA e della NATO causano perdite per almeno 30 mila milioni di dollari, la morte di duemila civili e seimila feriti.
2001: Il 7 ottobre il governo nordamericano comincia un'escalation contro l'Afghanistan - per rappresaglia dopo gli attentati terroristi di Washington e New York dell'11 settembre del 2001- con l'appoggio delle forze armate della Gran Bretagna. Sino ad oggi Osama Bin Laden, il presunto organizzatore degli attentati, non è stato catturato nonostante i poderosi metodi di spionaggio di questi paesi e la cosa fa pensare e provoca molte domande...
2003: Con il pretesto di trovare armi di distruzione di massa gli USA invadono l'Iraq provocando centinaia di migliaia di morti tra civili. L'occupazione militare continua ancora oggi ad oltre 5 anni dall'invasione.

Esercito nelle strade perché siamo contrari

Volantino distribuito da Dada Viruz Project e Collettivo Sociale Autonomo (CSA)

Provate a girare perle strade di Berlino, Londra, Parigi, Madrid, Vienna e non vedrete mai tanti uomini in divisa come gli vedrete in Italia.
Polizia di Stato, stradale, provinciale, regionale, forestale, ferroviaria, carabinieri, guardia costiera, guardia di finanza, vigili urbani, vesuvio, vigilantes, eccetera. Ma non bastava! Serviva l'esercito?
Le statistiche dicono che gli omicidi nel nostro paese sono diminuiti e che il loro numero è assai inferiore alle morti sul lavoro, purtroppo, in continuo aumento. Tuttavia a causa di un'incessante propaganda, sulle questioni della sicurezza e dell'immigrazione, portata avanti da tv e giornali che mentono la popolazione vive nella paura e non si rende conto che il problema non è la sbandierata sicurezza ma il lavoro, la casa, la sanità, l'istruzione. Da anni fiction su sbirri e preti **RINCOGLIONISCONO** la gente.
L'esercito per le strade non ci preoccupa tanto per un astratto antimilitarismo ma perché l'Italia è il paese dove per diverse volte sono stati tentati golpe vedi quello del 1964 guidato dal generale De Lorenzo e quello del 1970 di Junio Valerio Borghese. Con la complicità dei servizi segreti deviati è esistito, inoltre, il terrorismo di stato autore di stragi: come dimenticare Piazza Fontana nel 1969 o la stazione di Bologna nel 1980
L'esercito nelle strade, cosi come maggiori poteri ai sindaci e il pacchetto sicurezza in generale mirano a controllare, schedare, reprimere ogni cittadino che dissente. Non dimentichiamo gli abusi che 7 anni fa le sedicenti forze dell'ordine compirono al G8 di Genova, né il fatto che l'esercito potrebbe essere mandato contro i cittadini di Napoli che protestano contro discariche e inceneritori perché non vogliono morire di cancro o contro i cittadini di Vicenza che si oppongono all'ennesima base militare straniera sul nostro territorio.
Non dobbiamo avere paura, dobbiamo ricostruire socialità, come avviene anche al campeggio palestinese promosso dall'UDAP. Dobbiamo lavorare perché italiani e immigrati lottino fianco a fianco per il lavoro, il diritto alla casa, perché paghino i ricchi e non sempre i poveri. Dobbiamo lavorare per costruire nuovi spazi d'aggregazione e solidarietà per giovani e non. Dobbiamo fare un corretta informazione cosa oggi del tutto assente dal nostro paese.

Il secondo campeggio palestinese a Viareggio

Dopo il primo esperimento ampiamente riuscito nel 2007 si è svolto quest'anno il secondo campeggio internazionale della solidarietà con il popolo palestinese. L'Unione Democratica Arabo Palestinese (UDAP) ha scelto ancora una volta la città di Viareggio per un'iniziativa durata 25 giorni dove solidarietà, socialità, cultura e lotta antimperialista si sono saldate in un'esperienza indimenticabile. Dal 1 al 25 agosto c/o la scuola Lenci al quartiere Varignano si sono svolte molteplici attività che avevano come comune denominatore il sostegno al popolo palestinese martoriato da oltre 60 anni dall'occupazione sionista. Ricorreva, proprio, quest'anno la nascita dello stato razzista d'Israele e quella che i palestinesi chiamano la loro Naqba, cioè catastrofe. Il 10 maggio 2008 a Torino le forze che da anni coerentemente si battono per solidarizzare con il popolo palestinese hanno dato vita ad una grande manifestazione che era l'apice dell'azione di boicottaggio, ampiamente riuscita, della fiera del libro alla quale Israele era stato invitato come ospite d'onore al posto dell'Egitto. Il 2008 è stato un anno nel quale i riflettori si sono nuovamente accesi sulle sofferenze che i palestinesi sono costretti a subire, per questo il campeggio della solidarietà ha assunto un ruolo importante. Quest'anno, anche, perché era la seconda volta che il campeggio si svolgeva la macchina organizzativa ha funzionato decisamente meglio. E' stata un'esperienza significativa che ha permesso a famiglie e bambini di poter fare una vacanza al mare ma che soprattutto ha permesso ai vari comitati sparsi per l'Italia di confrontarsi su come essere più efficaci nel proseguire il proprio sostegno al popolo palestinese. Molti cittadini comuni, inoltre, hanno potuto conoscere la storia e la cultura di un popolo eroico che da anni lotta per i propri diritti con una grande dignità. Attraverso dibattiti, incontri, presentazioni di libri, cineforum, concerti, corsi di ballo corsi di lingua araba, feste, cucina italiana e palestinese le culture di due popoli si sono incontrate, lasciandoci tutti più ricchi. Il campeggio è stata una vera e propria festa internazionale dove i giovani palestinesi, italiani ma anche di altri paesi hanno potuto divertirsi e socializzare ma soprattutto confrontarsi e crescere in una logica di solidarietà internazionalista. L'internazionalismo è stato uno dei pilastri di questo campeggio. Ad esso tutti i compagni dovrebbero guardare sempre poiché mai come adesso le lotte di un popolo contro l'imperialismo e il capitalismo sono le lotte di tutti i popoli per un costruire un mondo diverso, libero dalle catene dello sfruttamento.

Noi di Dada Viruz Project siamo orgogliosi di avere portato il nostro piccolo contributo a questa grande esperienza . Continueremo a solidarizzare con il popolo palestinese portando il nostro contributo nel Comitato a Sostegno della Resistenza del Popolo Palestinese della Versilia e dando appuntamento a tutti alla manifestazione organizzata dall'UDAP e dal Forum Palestina per il 29 novembre a Roma.

Lottiamo contro l'inceneritore sapendo che non può esserci vero ecologismo senza anticapitalismo!

All'interno dell'inceneritore di Falascaia sembrerebbe che vi sia stato un software modificato in modo che i valori anche se al di fuori della norma apparissero regolari. Non si tratta solo di un illecito penale, di un imbroglio, di una menzogna ma di un atto criminale compiuto contro l'intera popolazione versiliese. Questo ci conferma come certi squallidi personaggi per difendere i loro profitti siano pronti a passare sulle vite delle persone. Gli amministratori e i gestori dell'impianto si sono mostrati incapaci di tutelare la salute collettiva e se ne devono assumere in pieno tutte le responsabilità. Questi ipocriti devono sapere che noi ci schieriamo nettamente perché questo impianto di morte, che ha prodotto da 4 a 20 volte più del dovuto diossina e monossido di carbonio, sia definitivamente smantellato.. Sulla salute della gente Mallegni, Veolia e tutto il baraccone non si devono più permettere di scherzare. Sosterremo ogni iniziativa mirata a chiudere l'inceneritore ricordando, tuttavia, che fino a che esisterà l'attuale sistema di produzione capitalista non ci potrà mai essere una reale sicurezza ambientale.

I danni ambientali prodotti dai inceneritori, discariche, rigasirificatori, centrali atomiche, armi nucleari sono sotto gli occhi di tutti. Le stesse potenze imperialiste sono costrette a mettere in agenda i problemi relativi al cambiamento climatico, all'inquinamento dell'aria, alla contaminazione di acqua e suolo, alla deforestazione, alla scomparsa delle biodiversità e alle cosiddette catastrofi naturali. Tuttavia, esse non sono in grado di risolvere questi problemi poiché restano confinati dentro il modello di produzione capitalista. La stessa risposta dell'ecologismo tradizionale, il cosiddetto riformismo verde, ha mostrato tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni. La crisi dei partiti Verdi in tutta Europa è dovuta al tentativo di incanalare le spinte conflittuali dietro la balla dello sviluppo equo – sostenibile. All'interno del sistema capitalistico non può esistere sviluppo sostenibile in quanto lo sviluppo è capitalistico. Leader come Pecoraro Scanio non hanno realmente a cuore la salute e l'ambiente ma la loro carriera politica e per questo sono scesi a patti con il sistema. Il sistema capitalista ha un potenziale distruttivo nelle sue forze produttive. Mai come oggi la possibilità che il pianeta venga distrutto dall'essere umano è stata cosi reale. L'utilizzo di energie fossili come petrolio e carbone rispetto ad energie inesauribili come quella solare o eolica sono figlie di una scelta strategica che ha come obbiettivo il saccheggio del mondo in cui viviamo. La ripresa della corsa agli armamenti è la conferma che crisi economica e ambientale sono due facce della stessa medaglia: la crisi della società. La critica politica economica di Marx se interpretata correttamente, cioè senza le distorsioni e le perversioni staliniste e socialdemocratiche, può essere utile nella lotta per la difesa ambientale. Può essere utile a smascherare gli opportunisti e a impedire che posizioni ingenue e puerili come quelle sulla decrescita attecchiscono nel movimento. Non c'è bisogno di austerità e sacrifici ma di cambiare il modo di produzione per questo noi sosteniamo sia i movimenti sociali , sia i movimenti ambientalisti cercando di fargli confluire e maturare ad una prospettiva anticapitalista.

www.dada-tv.org

viruzantagonista@virgilio.it